

IL CASO CUCCARINI

Lorella, la più amata dagli italiani (normali)

EDITORIALI

18_01_2019



**Andrea
Zambrano**



Qualcuno dovrà un giorno spiegarci per quale motivo le opinioni politiche di Heather Parisi e Alba Parietti debbano essere più legittime di quelle di Lorella Cuccarini. E già che ci siamo: che cos'è questa malsana abitudine di trattare da caso di Stato il pensiero di questo o quel personaggio dello spettacolo? Forse perché la Sinistra ha sempre esercitato un controllo maniacale su tutto ciò che faceva kultura? Può darsi. Però è

davvero ridicolo che adesso a preoccupare giornalisti, starlette e persino importanti influencer siano le parole della Lorella nazionale, le quali non hanno peso politico in sé, ma lo acquisiscono a seconda delle convenienze del *mainstream* che detta legge.

Eppure, dall'intervista che la Cuccarini ha rilasciato a Oggi emerge un dato molto interessante: l'intelligenza di una donna che non teme di andare controcorrente e espone non tanto le sue idee politiche non convenzionali (ha votato il governo attuale, scandalo degli scandali), ma la visione della vita e della società che la proiettano come una mosca bianca del circuito dello showbiz. Non è vero quello che dice Alba Parietti e cioè che la "più amata dagli italiani" si è accodata al regime in corso: e lo dimostrano le numerose critiche che ha ricevuto, compresa la sua con fare radical chic e spocchioso. Se dovesse ragionare in termini di convenienza politica, la Cuccarini avrebbe fatto bene a starsene zitta.

Invece ha parlato e ha detto cose vuoi condivisibili e vuoi opinabili certo, ma anche ragionevoli e intelligenti. Insomma, si è mostrata normale. Perché è forse la normalità che dà fastidio a un barnum impazzito in cui ognuno deve recitare una parte per avere il proprio strapuntino.

Che la Cuccarini giudichi positivamente l'operato del governo è un'opinione. Giusta o sbagliata non importa, ma legittima e quando l'esperienza salviniana finirà (perché prima o poi finirà), non la troveremo a fare girotondi rivendicando quanto fanno invece a sinistra. Però nell'intervista concessa al rotocalco, puntualmente rintuzzata dalla giornalista nella parte del pubblico ministero del conformismo imperante, ha mostrato anche molto altro: anzitutto di avere uno sguardo sulle cose e una visione critica con la quale orientare il suo giudizio.

Ha demolito il *mainstream* immigrazionista e il femminismo militante. Ma anche espresso un'opinione da cattolica sul fatto che desidererebbe che il Papa non parlasse soltanto di migranti. E' quello che pensano molti fedeli, che non si attentano a farlo notare perché temono di incappare nelle maglie della censura ecclesiale, molto meno liberale del *mainstream* massmediatico che è tutto un dire.

E soprattutto ha parlato – da donna – di argomenti che la vulgata libertaria odierna non accetta: ha difeso le mamme che rinunciano alla carriera per la famiglia, ha cestinato l'inganno femminista, incartato il concetto spesso ideologico della parità tra i sessi e demolito il totem delle quote rosa.

Come se non bastasse ha espresso il suo dispiacere – umano, emozionale, certo,

ma sincero – per quella frase del Pontefice sugli atei e i cristiani odiatori. Dando una catechesi in pillole che oggi si fatica a trovare nello standard di molte interviste vescovili: “Per un cristiano, Cristo è fondamentale e il posto in cui lo incontri è la chiesa; e anche se sei un cattolico tiepido incontrare Cristo in quella Eucaristia è la cosa più preziosa”.

A questo si aggiunga che ha parlato di cattolici, di identità e di famiglia e mamme da sostenere.

Insomma, tutto il contrario di ciò che ci si aspetta da una star della tv e del palcoscenico che dovrebbe esprimersi secondo il rodato copione dell’indipendenza femminile e del luogocomunismo imperante. Non è che capiti tutti i giorni di sentire una showgirl dire che Cristo lo incontri in chiesa e nell’Eucarestia perché, come dice Vittorio Messori, di Gesù Cristo non si parla tra persone perbene.

Tutto questo deve dare molto fastidio a quei pochi che fanno la voce grossa e pretendono di orientare il consenso dell’opinione pubblica. “Come si permette, questa ballerina da operetta, di esprimere idee politiche controcorrente?”, sembra di sentire i soloni e le invidiose radical chic, mostrando ancora una volta che le donne vanno bene solo se non aprono bocca e non si improvvisano su certi temi. Se non è discriminazione questa, cos’è?

Ma probabilmente è piaciuta a quei tanti – e sono milioni – che hanno trovato nelle sue parole molta umanità e verità e nessuna voglia di scendere a compromessi con una fede che la ha arricchita come donna, moglie e madre, prim’ancora che come artista. Insomma, a quegli italiani che si sentono normali, ma che non vanno ad ammorbare il prossimo per il semplice fatto che non sono ascoltati o presi in considerazione o non ottengono un’intervista su un magazine. Forse per alcuni, la Cucarini stava bene là, sul palcoscenico di via Teulada a far sognare milioni di italiani durante *Fantastico*, cantando *vola con quanto fiato in gola*. Di *fantastico* però adesso, c’è quest’intervista. Un’intervista di una donna normale.